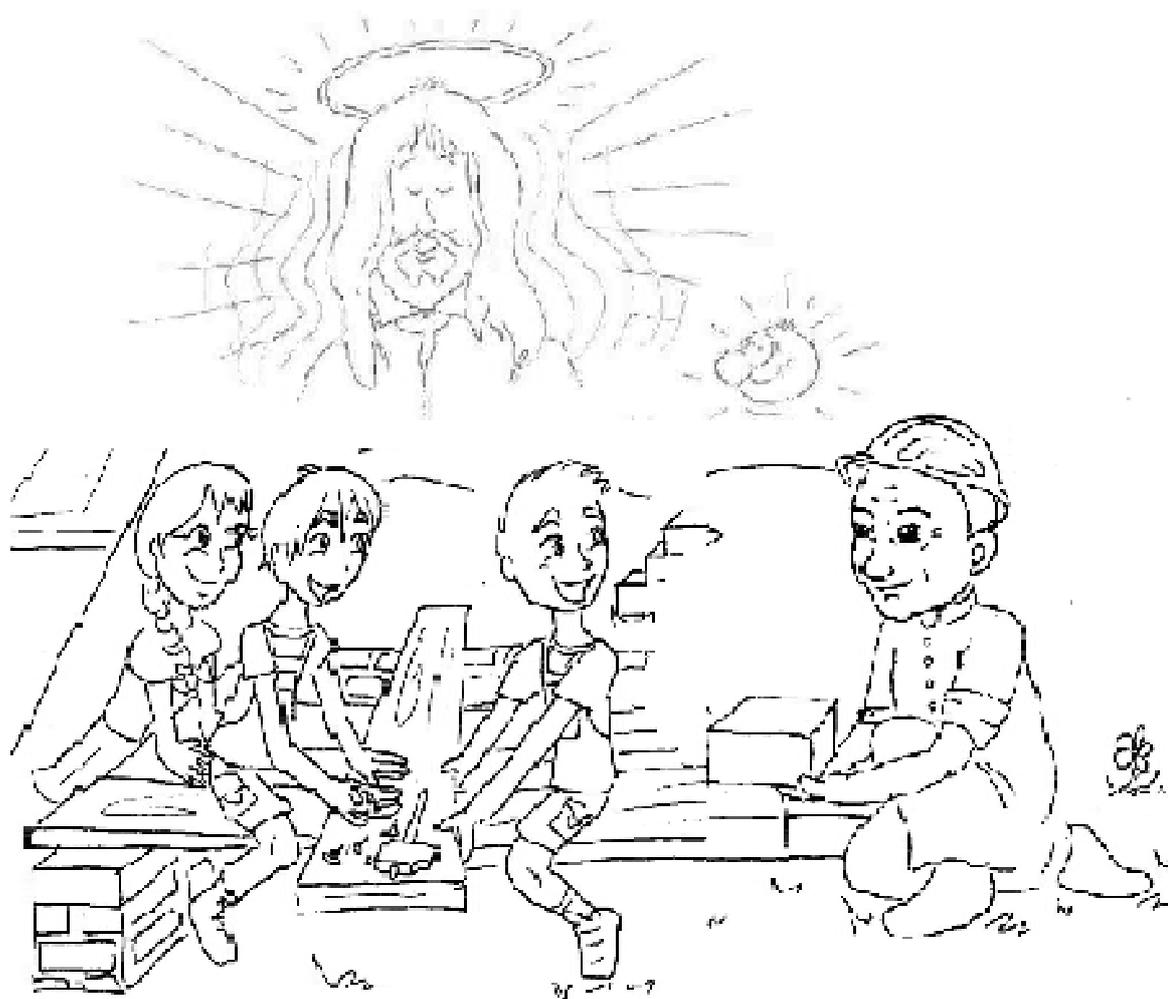


Centro Volontari della Sofferenza

**HO UNA BELLA NOTIZIA DA DARTI:
chiamati da Gesù,
diventiamo con Lui costruttori del Regno.**



**Sussidio Settore Adolescenti-Giovanissimi
Anno Pastorale 2011-2012**

INTRODUZIONE PER GLI ANIMATORI

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,14-15) "Il Regno di Dio non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14, 17)

"HO UNA BELLA NOTIZIA DA DARTI: chiamati da Gesù, diventiamo con Lui costruttori del Regno" è lo slogan che fa da sfondo al cammino degli adolescenti – giovanissimi del CVS nel realizzare il TEMA del nuovo ANNO APOSTOLICO, proposto dalla Confederazione: *"diventare costruttori del Regno di Dio"*.

"Ho una bella notizia da darti"... vuole sottolineare l'importanza di dire al mondo che vivere da Cristiani "è bello", è un'avventura meravigliosa!

Il primo compito che, come animatori/educatori, ci attende è quello di *accompagnare i ragazzi a crescere nella consapevolezza di essere chiamati* a sviluppare, nelle piccole o grandi attività quotidiane, nei diversi contesti di vita e con le caratteristiche e situazioni personali che ognuno porta con sé e nelle quali è inserito, quelle qualità/virtù che permettono di realizzare, nell'oggi della propria storia, il Regno dell'Amore introdotto da Cristo *ed offrire loro gli strumenti adeguati per rispondervi*.

Collaborare alla costruzione del Regno di Dio, per un adolescente/giovanissimo di oggi è una vera sfida: lo è per la particolare tappa di sviluppo in cui il ragazzo si trova all'interno del suo ciclo vitale, caratterizzata da tanta insicurezza, fragilità, bisogno di novità e di percepirsi accolto, accettato, valorizzato; e lo è ancor di più quando questo sviluppo è inserito, direttamente o indirettamente, nell'esperienza della sofferenza, nelle sue varie forme. Eppure, condurre un ragazzo a percepire di essere chiamato a collaborare alla costruzione del Regno di Dio, è confermarci che la sua vita ha un senso, è preziosa e unica; è dirgli che Qualcuno ha bisogno proprio di lui e che non è solo nella scoperta e nella realizzazione del suo progetto di vita.

L'**OBIETTIVO GENERALE** è, quindi, quello di aiutare i nostri ragazzi a sviluppare le capacità ed il coraggio di:

- rispondere all'egoismo diffuso con la **disponibilità** di chi sa farsi prossimo dell'altro;
- contrastare la tentazione del "tutto e subito" con la **capacità di attesa**;
- vivere la propria età con **gioia ed entusiasmo**, crescendo nella consapevolezza che amare ed amarsi comporta anche la capacità di vivere il **sacrificio** e il **perdono**;
- **testimoniare** la propria fede e i valori veri della vita;
- guardare alla **preghiera** quale alimento per chi "vuole volare alto" e a cercare sempre l'**unità** quale forza per ogni forma di azione apostolica.

Questo richiede per noi, educatori ed animatori del Centro Volontari della Sofferenza, un'attenzione particolare. Infatti se da una parte la sfida di "diventare costruttori del Regno di Dio" va presentata al ragazzo in tutta la sua realtà di rischio, non deve tralasciare di presentarsi come una sfida affascinante, capace di dare qualità e pienezza di senso alla vita di chi l'accoglie e vi ci si butta con impegno.

Come possiamo aiutare i nostri ragazzi ad accogliere la sfida di divenire collaboratori della costruzione del Regno di Dio, che è il Regno dell'Amore?

Prima di tutto attraverso la nostra **personale testimonianza**. La Conferenza Episcopale Italiana, nel documento **"Educare alla vita buona del Vangelo"** si esprime così al riguardo: *"I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita. E' desiderio di un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura ed affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili"*. Nel divenire "compagni di viaggio" dei nostri ragazzi, icona che esprime in modo chiaro la dinamica associativa, *"resta decisiva la qualità della testimonianza"* (Educare alla vita buona del Vangelo).

La sete, a volte inconsapevole, che ognuno porta in cuore è quella di un amore vero, sincero, fedele; è la sete di Dio-Amore che si fa presente in quel bisogno di chiarezza, di pace, di serenità, di amicizia, di perdono che abita la vita dei nostri ragazzi, come un "grido muto" che non trova risposta nella nostra società secolarizzata, individualista e materialista ma che chiede a noi di farci "ponti" capaci di unire realtà differenti, a volte contrastanti e contraddittorie per condurre i nostri ragazzi a diventare uomini e donne di un domani migliore.

Siamo dunque chiamati, in questo anno apostolico, a crescere e a far crescere nei ragazzi a noi affidati la sete dei veri valori ed il desiderio di divenire *"rivelatori profetici del profondo significato della vita, in ogni situazione dell'esistenza"*;

... testimoni qualificati e annunciatori credibili della vittoria di Cristo sul male e sulla morte" (cfr. Statuto CVS, art. 2).

SCHEMA DEL SUSSIDIO

L'obiettivo proposto viene sviluppato in cinque tappe (modificabili in base al numero di incontri realizzati nelle Diocesi):

PRIMA TAPPA Settembre – ottobre	Costruttori per vocazione: IL MATTONI DELLA DISPONIBILITA'	La Chiamata dei primi quattro discepoli (Mc 1, 16-20)
SECONDA TAPPA Avvento - Natale	Costruttori gioiosi: IL MATTONI DELLA GIOIA	La Visitazione (Lc 1,39-45)
TERZA TAPPA Quaresima	I "NO" vincenti per il Regno: I MATTONI DEL SACRIFICIO E DEL PERDONO	Le tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4,1-11)
QUARTA TAPPA Pasqua - Pentecoste	Ho una bella notizia da darti: IL MATTONI DELLA TESTIMONIANZA	I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)
QUINTA TAPPA Maggio – giugno	Costruttori sì, ma non da soli: I MATTONI DELLA PREGHIERA E DELL'UNITA'	La preghiera di Gesù (Gv 17,1-26)

Ogni tappa è strutturata secondo lo schema che segue:

- Titoli degli Incontri e parola chiave
- La VOCE DELL'ARCHITETTO = il brano biblico
- A TAVOLINO = commenti e proposte di riflessioni, domande, ecc.
- Il PENSIERO del CAPOCANTIERE = il pensiero di Monsignore
- SU LE MANICHE = proposte di attività. In appendice trovate le schede fotocopiables proposte per le attività.
- AGIRE PER COSTRUIRE = impegno

Questo schema è stato pensato per favorire la riflessione e le attività sia degli adolescenti più piccoli che dei giovanissimi, tenendo anche conto della presenza di ragazzi con difficoltà cognitive.

Sta a voi animatori scegliere tra le varie proposte della tappa, quelle più raggiungibili e realizzabili dai vostri ragazzi. Ciò che conta è trovare il canale comunicativo più giusto perché tutti possano percorrere il proprio cammino di crescita e percepire di essere accompagnato a realizzare qualcosa di grande per lui.

◆ IMMAGINI E PERSONAGGI presenti nel sussidio

Tenendo conto del particolare bisogno di concretezza e della necessità di elementi che possano favorire la riflessione e le attività – in particolare con gli adolescenti più piccoli o con i ragazzi che presentano difficoltà cognitive – il sussidio si presenta ricco di simboli e di immagini, finalizzati a stimolarne la creatività.

Partendo dall'immagine di un cantiere, nel quale deve sorgere la "costruzione finale" (può essere un cuore con una porta aperta o una casa o le mura che circondano una città, sempre con tante aperture...), troviamo:

◆ L'ARCHITETTO

E' Gesù che, mandato dal Padre, ha la missione di annunciare il Regno di Dio: *Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»* (Mc 1,14-15). In questa missione, Gesù chiama degli apostoli (Mc 1, 16-20; 2, 13-14; 3, 13-19) perché, stando con Lui, possano imparare in cosa davvero consiste questo Regno di Dio e si preparino ad andare a diffonderlo fino ai confini della terra.

◆ L'OPERAIO

Gesù, lungo la storia, ha continuato a chiamare uomini e donne perché contribuissero alla Sua missione di costruttori del Regno dell'Amore. E' grazie alla loro disponibilità che oggi abbiamo tanti testimoni e santi quali modelli di autentici di "operai per il Regno". Oggi, Gesù, chiama anche noi a contribuire a questo progetto, perché Lui ha fiducia in noi, conosce le nostre potenzialità, anche quelle nascoste a noi stessi.

L'operaio è quindi **ognuno di noi**; ogni ragazzo è il "muratore", colui che, accolta la proposta di un progetto, si impegna, seguendo le direttive dell'Architetto, nella sua realizzazione. Ciò che è importante e bello è aiutare ai ragazzi a prendere consapevolezza che noi siamo costruttori non per scelta nostra, non perché ci vediamo o siamo perfetti, ecc. Ma PER VOCAZIONE!

L'immagine dell'operaio sottolinea un aspetto importante del carisma associativo: quello di sentirci e di diventare, pur segnati dal limite e dalla sofferenza, *soggetti attivi di evangelizzazione*; scoprendo e dando così senso alla nostra vita, quale dono prezioso scelto perché amato e trasformando il limite che deriva dalla sofferenza in moneta di conquista.

◆ IL CAPOCANTIERE

E' il Venerabile Luigi Novarese. Scelto da Gesù per essere guida dei Suoi "operai privilegiati" - i piccoli, i poveri, i semplici, gli ammalati, gli "ultimi"- mons. Novarese ci seguirà in tutto il percorso dell'anno, offrendoci indicazioni chiare e sicure per compiere quel pezzetto di opera a noi affidata nel grande cantiere dell'Amore.

◆ IL MATTONE

Il Regno che siamo stati chiamati a costruire con Gesù, non è un Regno virtuale, ideale, ma un Regno vero, concreto e perciò abbiamo bisogno di "materiali" solidi, forti, capaci di inserirsi con fermezza nel mondo, abbiamo bisogno di "mattoni"!

L'immagine del **MATTONE** ci accompagnerà quindi in ogni tappa, caratterizzerà le nostre riflessioni, attraverso delle pagine evangeliche, e le attività proposte, assumendo di volta in volta, il volto **della DISPONIBILITA' e dell'ATTESA, della GIOIA e dell'ACCOGLIENZA**; quello **del SACRIFICIO e del PERDONO**; quella **della TESTIMONIANZA, della PREGHIERA e dell'UNITA'**, concretizzati anche nella vita di diversi testimoni.

Indicazioni/proposte generali

- a. Oltre al mattone personale, si potrebbe ad ogni incontro preparare un **MATTONE del gruppo** che porti la scritta del tema trattato. Questo mattone del gruppo resta all'animatore mentre ogni ragazzo porta a casa il suo/suoi mattoni importanti per ricordare l'incontro e per l'impegno da vivere.
- b. Il MATTONE del gruppo può essere realizzato con delle scatole da scarpe, o con altri materiali che permettono di svolgere l'attività a tutti i ragazzi.
- c. I MATTONI che vengono dati ai ragazzi possono essere ricavati tagliando ed incollando la sagoma che trovate in appendice o secondo il materiale che vi sembra più adatto per l'attività.
- d. Ad ogni incontro, i ragazzi vedono aggiungersi un MATTONE... stiamo preparando il "materiale" per la nostra costruzione...
- e. Oppure al primo incontro si può presentare ai ragazzi il "disegno del Progetto del Regno dell'Amore" (un grande cuore disegnato, con un'apertura come se fosse una porta d'ingresso o altro?) che verrà realizzato con i mattoni del gruppo e con quelli personali al termine dell'itinerario (in ogni mattone del gruppo, attorno alla scritta del tema, sarebbe bello mettere il nome, la firma di ogni ragazzo presente all'incontro) o, se avete un luogo dove lasciare il materiale, il mattone del gruppo può già essere lasciato sopra il disegno del progetto.
- f. Al termine del cammino (a giugno) la "piantina" del progetto è ricoperta dai MATTONI DEL GRUPPO. Allora se si vuole si potrebbe fare la **giornata della costruzione**, dove si prepara il cemento (si può fare davvero oppure, come descritto nella tappa del sussidio, utilizzare dello scotch), magari rosso per far comprendere che ciò che unisce lo sforzo di ognuno è l'amore che Gesù ha per noi, (guardate da pag. 174 di ANCHE NOI SENZA LA DOMENICA NON VOGLIAMO VIVERE) e si fa crescere la costruzione unendo tutti i mattoni dei ragazzi. All'interno del cuore, al centro, si può mettere un'immagine di Gesù... è Lui il centro dell'Amore, è Lui, con il Padre, il Re di questo Regno; Lui è la Pietra Angolare che permette a tutti i nostri Mattoni di stare su forti.
- g. Sarebbe anche bello che ogni gruppo porti poi agli esercizi il proprio Regno!
- h. Nel sussidio "bambini", potete trovare integrazioni per i commenti ai brani evangelici (il brano della prima tappa Mc 1, 16-20; 2, 13-14; 3, 13-19 è recuperabile invece nel sussidio "giovani") e per le attività.

Buon cammino, sorella Roby SODC!

PRIMA TAPPA
Costruttori per vocazione:
IL MATTONE DELLA DISPONIBILITA'
(Settembre – ottobre)

Parola chiave: DISPONIBILITA'

◆ **OBIETTIVO**

Partendo dal brano evangelico della chiamata dei discepoli da parte di Gesù, in questa tappa siamo impegnati a **condurre i ragazzi a scegliere di dare la propria disponibilità per un progetto/sfida grande al quale Gesù li ha chiamati e a riconoscere nella propria vita quelle qualità che gli permettono di divenire un "operaio OK per il Regno"**. Gesù, l'Architetto, è presente nella storia di ogni ragazzo, cammina dove lui cammina, vive nella realtà in cui ogni adolescente vive e, con i suoi occhi innamorati, vede delle qualità bellissime in ciascuno di loro, dei doni nascosti ma preziosi per realizzare il progetto del Padre: costruire il Regno dell'Amore.

Gesù (L'ARCHITETTO) ci chiama: io, cosa gli rispondo?

◆ **La Parola dell'Architetto:** Mc 1, 16-20; 2, 13-14; 3, 13-19

Può essere usato solo il primo testo e offerti gli altri per approfondimenti e confronti.

Mc 1, 16-20: la chiamata dei primi quattro discepoli

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, Gesù vide due pescatori, Simone e Andrea, suo fratello, mentre gettavano le reti in mare. ¹⁷Gesù li chiamò e disse loro: «*Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini*». ¹⁸ Simone e Andrea subito lasciarono le reti e seguirono Gesù. ¹⁹Andando un poco oltre, Gesù vide anche Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca stavano riparando le reti. ²⁰E subito li chiamò. Anch'essi lasciarono quello che stavano facendo, salutarono il loro padre Zebedeo e, lasciandolo nella barca con i garzoni, cominciarono ad andar dietro a Gesù.

Mc 2, 13-14: La chiamata di Levi

¹³Mentre Gesù stava andando di nuovo lungo il mare; tanta gente veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e disse e anche a lui: «Seguimi». E Levi, alzandosi dal suo banco, lo seguì.

Mc 3, 13-19: Gesù costituisce il gruppo degli Apostoli

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

◆ **A TAVOLINO**

Gesù, mentre cammina, vede Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, Levi... e li chiama: "*venite dietro a me... seguitemi*". E' forte il modo di fare di Gesù!

Gesù, infatti, non incontra i "suoi operai" in una sfera particolarmente religiosa o comunque privilegiata, ma è Lui che va sulla riva del lago, là dove essi veramente vivono, cioè è Lui che si inserisce nella vita di tutti i giorni delle persone.

□ *Nella tua vita di tutti i giorni, qui dove tu veramente vivi, senti la presenza di Gesù che cammina con e verso di te o per te Gesù è un "assente", un "lontano"?*

□ *Quali sono i momenti in cui hai sentito e/o senti di più la Sua presenza? Come si manifesta? Cosa ti suscita dentro?*

Gesù ha un progetto in testa... ha un obiettivo chiaro da raggiungere: **cercare persone disponibili a portare nel mondo il Regno dell'Amore**. Per questo tipo di "progetto", Gesù sa che ci vogliono "operai" speciali: Lui chiama a sé non dei super dotati, non dei sapienti o dei potenti, ma persone semplici, persone che hanno anche fatto l'esperienza della "caduta" ma capaci di mettersi DISPONIBILI.

□ *Ripercorrendo i brani proposti, quali sono state le risposte date a Gesù da parte dei discepoli?*

□ *Identificandoti nei discepoli... quali sono invece le tue risposte?*

L'appello di Cristo, l'essere disponibile a Lui, esige un distacco. Non si tratta, però, di lasciare le reti o un lavoro, ma più a fondo si tratta di lasciare le ricchezze (Mc. 10,21), cioè quelle false "sicurezze" umane e materiali che ci fanno sentire "grandi" e "forti", o di abbandonare quei bisogni di comodità e di pigrizia per cominciare a camminare davvero dietro di Lui. Seguire significa, infatti, percorrere la strada del Maestro, compiere i suoi gesti di preferenza (preferire coloro che gli uomini emarginano e che invece Dio ama; preferirli non perché solo loro contano, ma perché li abbiamo emarginati).

□ *Cosa senti di dover "lasciare" per cominciare ad andare veramente dietro a Gesù, per seguirlo?*

□ *Per te, oggi, cosa significa essere DISPONIBILE?*

◆ **II PENSIERO DEL CAPOCANTIERE:**

Cari ragazzi, "Gesù ci chiama ad essere dei costruttori con Lui"... a me ha affidato il compito di seguirvi, di prendermi cura di voi, perché vi dia dei buoni consigli per diventare dei "giovani costruttori OK del Regno dell'Amore".

Vorrei ricordarvi, prima di tutto che "la vostra vocazione non è una fuga dal mondo, ma, come per Cristo, è inserimento nel mondo, come lievito per far fermentare il mondo delle nuove idee, della nuova vita che Gesù Cristo ci ha portato. Non fuga, quindi, ma costruttori! Il fine della vostra vita è di essere con Dio, con Cristo, veri costruttori del Regno di Dio. E' Lui che vi ha chiamati ad essere dei costruttori con Lui, allora voi siete costruttori per vocazione!"

◆ **SU LE MANICHE: Cercasi operai di qualità**

Il Signore ci chiama a lavorare al suo Regno! Arriva una busta in cui il Signore, Architetto del Regno, ci chiama a dare la nostra disponibilità per collaborare con lui ad un progetto stupendo: diventare nel mondo riflessi dell'Amore.

Nella busta bianca, indirizzata personalmente ad ogni ragazzo, c'è una lettera di **invito dell'Architetto**: *Richiesta di assunzione presso la ditta REGNO DELL'AMORE, "cercasi operai per il Regno"* e un **fac simile di curriculum**, che il ragazzo deve compilare per rispondere con le sue QUALITA' alla chiamata di Dio.

E' importante aiutare i ragazzi a riconoscere e ad esprimere le proprie qualità: *cosa di me posso mettere al servizio della costruzione del Regno di Dio?*

Potrebbe essere utilizzata la scheda: LA GALLERIA DELLE MIE QUALITA' (vedi appendice)

Indicazioni:

Disegna o scrivi nei quadri le cose che realmente ti piacciono di te: capacità, doti, potenzialità che riconosci di avere e che reputi belle.

Non sempre i ragazzi riescono a riconoscere in sé delle qualità, si può allora realizzare l'attività in gruppo (o a coppie), dove ognuno esprime una qualità che riconosce nell'altro. Ogni volta che ad un ragazzo viene espressa una sua qualità è importante chiedergli se si riconosce così. Se sì, la scrive-disegna, se no, chi l'ha data è invitato a dire in cosa o in quale atteggiamento, comportamento, esperienza dell'amico, l'ha riconosciuta.

Questa attività è molto utile per aiutare i ragazzi a conoscersi partendo da elementi positivi che aiutano anche ad aumentare l'autostima.

Le QUALITA' vengono riportate nel curriculum - una scheda "curriculum" - con degli spazi bianchi, nei quali ognuno segna le sue **5 maggiori qualità** che vuole offrire per la costruzione del Regno - e consegnate.

Durante la Messa o un momento di preghiera conclusivo, l'Architetto risponde alle domande di assunzione compilate dagli adolescenti-giovanissimi, accogliendoli tutti nel suo cantiere e presentando il **MATTONI DELLA DISPONIBILITA'**.

L'Architetto, rivolgendosi ai ragazzi chiede loro se sono disposti ad operare e ad essere disponibili a lavorare con e per Lui, a mettere cioè a disposizione le proprie qualità, i propri doni e potenzialità per costruire davvero il Regno dell'Amore.

◆ **AGIRE PER COSTRUIRE**

Alla risposta affermativa, viene consegnato ad ogni adolescente un "mattoni". Il ragazzo sceglie uno o più dei suoi doni/qualità e lo/li scrive sul mattone vicino alla parola "DISPONIBILITA'", descrivendo in che modo pensa di rendersi concretamente disponibile, cioè si impegna a svilupparlo/li, nei confronti di qualcuno. Esempio: mi offro per apparecchiare la tavola tutte le sere; ... per andare a trovare un amico malato, ecc. L'importante è far comprendere che **la disponibilità ci chiede risposte reali, gesti piccoli, possibili, concretizzabili e verificabili** e non idee...

L'impegno verrà "revisionato" all'incontro successivo.

SECONDA TAPPA
Andare verso gli altri nella gioia:
I MATTONI DELL'ATTESA E DELLA GIOIA
(Avvento – Natale)

Parola chiave: ATTESA - GIOIA

◆ **OBIETTIVO**

In questa tappa, approfondendo il significato del **tempo forte dell'AVVENTO**, accompagniamo i ragazzi a **comprendere che vivere da costruttori dell'Amore**, cioè da veri Cristiani (discepoli, amici di Cristo) **richiede "pazienza", capacità di attesa e di accoglienza** (qualità su cui vogliamo lavorare), quindi un'**ATTESA OPEROSA**. Il **tempo in cui oggi viviamo**, ci ha avvolti nel vortice dell' "input-output" (stimolo-risposta) e la qualità di un'operazione è valutata dalla **velocità** con cui si arriva al risultato e dal maggior numero di produzione. Ma nel "cantiere di Gesù" non è così! Il Regno in cui Gesù ci ha chiamati a lavorare si costruisce piano piano, mattone su mattone, perché solo operando così, possiamo cogliere il valore di ogni istante, di ogni mattone che poniamo nella nostra costruzione e di ogni persona che il Signore ha posto con noi e accanto a noi per costruire insieme il Suo Regno. Saper attendere deriva dalla capacità di saper "TENDERE A"... e predisporre il cuore all'**ACCOGLIENZA GIOIOSA** di quanto e/o di colui che è atteso.

In questa tappa, possiamo quindi cogliere degli spunti e delle proposte per accompagnare gli adolescenti-giovanissimi a scoprire l'AVVENTO quale TEMPO DI PREPARAZIONE all'evento che dà origine alla festa e ne costituisce ancora oggi il centro: la nascita di Gesù, il Salvatore, e spiegare loro perché Gesù è nato in mezzo a noi e le "qualità" che siamo chiamati a sviluppare per accoglierlo veramente nella nostra vita a farcene testimoni gioiosi.

◆ **La Parola dell'Architetto:** Lc 1, 39-56

Maria va a visitare Elisabetta

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Il cantico di Maria

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

◆ A TAVOLINO

Dopo l'annuncio (Lc 1,26-28), la Madonna è subito in viaggio. Da Nazareth, dove ha avuto il grande incontro con l'Angelo (*ricordi?*), Maria non si trattiene a compiacersi di ciò che le è capitato (*ricordi qual è l'esperienza che ha segnato la vita di Maria e anche la nostra?*) ma sale ad Ain-Karim, sulla montagna della Giudea. La vediamo là come **pellegrina della carità**, ripiena di Dio; con Dio va verso l'umanità che ha bisogno.

L'esperienza di Maria Santissima ci rivela che l'attesa non è qualcosa di sterile; non può essere vissuta con la passività del fannullone, di chi rimanda sempre a domani quelle piccole o grandi azioni che è chiamato a fare oggi. **L'attesa della Vergine Maria è infatti un'attesa operosa, perché Lei, attendendo Gesù, CORRE DALLA CUGINA ELISABETTA!**

Ma... qual è il segreto che permette a Maria di realizzare pienamente il "mattone dell'attesa", così importante per la costruzione del Regno dell'Amore?

Dopo **essersi fatta trovare** da Dio e aver dato la propria **disponibilità** al Suo progetto (**prima condizione**), **va a trovare** qualcuno a cui **ridonare** il valore del dono ricevuto (**seconda condizione**)

Confrontandoti con gli atteggiamenti della Vergine Maria, prova a riflettere:

□ *io, mi faccio trovare quando i miei genitori, i miei fratelli, i nonni, gli amici, i compagni, il parroco, ecc... hanno bisogno di me?*

□ *Sono capace di "alzarmi e andare in fretta" quando mi chiedono un favore, quando mi viene fatto presente un bisogno, anche se mi costa?*

I passi della Madonna, che in "tutta fretta" va dal villaggio di Nazareth al villaggio della cugina Elisabetta, esprimono:

⇒ **DECISIONE:** *non è infatti obbligata da nessuno...*

⇒ **CORAGGIO:** *il viaggio era lungo e pericoloso anche a quei tempi...*

⇒ **GIOIA:** *Maria sente il desiderio di portare agli altri l'annuncio che qualcosa di bello è avvenuto, anche se Lei non riesce a capirlo completamente...*

⇒ **AMORE:** *si manifesta nel servire-aiutare la cugina.*

□ *I tuoi passi, a volte così frettolosi e agitati, verso dove e/o verso chi vanno?*

□ *Da cosa/chi ti allontanano e/o scappano?*

□ *Da quali motivazioni, desideri e sentimenti sono mossi?*

□ *Esprimono davvero "la decisione, il coraggio, la gioia, l'amore" che ci ha insegnato la Madonna in attesa di Gesù ... oppure...?*

Grazie ai passi della Madonna, anche Gesù è in cammino, prima ancora di nascere, sulle strade del mondo. *Gesù diventa il dono che porta gioia nella vita di tutti coloro che Maria incontra*, perché Lei non si chiude in casa, non lo tiene per sé, non aspetta che gli altri vadano a trovarla... è Lei che lo porta. E' consapevole che *una vita ha davvero senso non per la grandezza umana ma per la gioia che è capace di donare agli altri*, per la capacità di aprirsi all'incontro con gli altri e di condividere quei doni che Dio ha fatto a ciascuno per il bene di tutti.

Che grande lezione ci dà la Madonna...

- Ci insegna che *at-tendere*, significa prima di tutto *comprendere che "QUALCUNO" deve venire ed è importante prepararsi a questo incontro*. Quindi *vivere "l'at-tendere" come lo ha vissuto Maria è compiere ogni nostro gesto quotidiano, ogni nostra azione, sempre "tesi-verso" l'incontro con Gesù, l'Amore*;
- ci insegna anche che in questo nostro mondo, dove tutti hanno deciso di vivere in solitudine, di fare tutto da soli, dove sembra vincere la tristezza e la noia, il *Signore ci chiama a portare il "lieto annuncio di gioia"*;
- nel cantico del Magnificat, Maria si definisce "*umile serva*" e ci insegna che *l'UMILTA'* è *la virtù dei forti, di chi davvero sa affrontare le sfide più grandi e sa dire "grazie"*. E' vero che ognuno di noi ha i suoi limiti, Maria stessa rimane turbata di fronte alla grandezza dell'evento straordinario che le sta capitando e dice: "*come è possibile?*"? però è vero che ognuno di noi ha anche delle cose molto belle ed è solo andando verso gli altri che le scopriamo: "*Benedetta tu fra le donne... Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*", ed è solo offrendole con gioia che collaboriamo davvero a costruire il Regno dell'Amore nel mondo.

◆ II PENSIERO DEL CAPOCANTIERE

Se è vero che "*Gesù ci chiama ad essere dei costruttori con Lui*"... il nostro "capocantiere" ci ricorda anche che Gesù "*ci chiama ad essere gioiosi*".

Accogliere la sfida di vivere l'attesa in modo operoso e quale dono di gioia, come l'ha vissuta Maria, sappiamo che comporta anche l'esperienza della fatica e dello scoraggiamento. Andare verso gli altri, consapevoli dei nostri limiti non è facile e non è detto che l'altro ci accolga. Potremmo quindi sentirci falliti nella nostra missione di costruttori del Regno. Ecco perché il nostro "capocantiere", un vero esperto in questo campo, ci dice anche che **"siamo impegnati a ricominciare sempre da capo, superando i tentennamenti, risollevandosi da eventuali cadute, soffocando i ragionamenti personali, sicuri che il Cristo è venuto per noi, per sostenere la nostra debolezza, per curare gli infermi, per risuscitare i morti, per servirsi di noi, creature deboli, per confondere i potenti"**. Allora **"ogni volta che cadiamo, rialziamoci. Se sbagliamo, ricominciamo da capo. Gesù è venuto per noi, per aiutarci e per chiamarci ad essere suoi operai"**.

◆ SU LE MANICHE: L'album delle fotografie

L'AVVENTO, orientando il nostro sguardo alla grotta di Betlemme, ci stimola a vivere il presente ricordandoci che siamo sempre chiamati ad un INCONTRO CON QUALCUNO, che è altro e oltre noi. Ci sono persone che conosciamo o che abbiamo conosciuto che hanno dato un contributo importante alla gioia della nostra vita e spesso non ci pensiamo, ritrovandoci a vivere sentimenti di solitudine e di tristezza come chi non ha ricevuto nulla di bello. E' vero anche che ci sono persone, anche molto vicine a noi, che avrebbero bisogno proprio di una nostra parola o di un nostro piccolo gesto per sperimentare la gioia.

Ripensando all'incontro di Maria con Elisabetta: *"Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"...*

Per quali persone sono chiamato/a a dire il mio "Magnificat"?

Quali persone stanno attendendo un mio saluto, un mio gesto, ecc. per scoprire in sé la gioia?

Potrebbe essere utilizzata la scheda: L'ALBUM DELLE FOTOGRAFIE (vedi in appendice)

Indicazioni

Prima parte: inserisci o disegna almeno tre persone che secondo te hanno contribuito in modo speciale a farti fare l'esperienza della gioia nella tua vita e scrivi il loro nome. Non importa se si tratta di persone del passato o del presente. Ora immagina quali parole di incoraggiamento, di aiuto o di comprensione ciascuna di queste persone potrebbe dirti per vederti gioioso/a. Scrivi sotto il loro riquadro quello che immagini che ciascuna di esse direbbe.

Seconda parte: inserisci o disegna almeno tre persone che secondo te in questo momento stanno vivendo un momento difficile o un'esperienza che arreca loro tristezza. Ora immagina quali parole o gesti di incoraggiamento, di aiuto o di comprensione tu potresti dire e/o fare per ciascuna di loro. Scrivi sotto il loro riquadro quello che immagini tu possa fare per donare un po' di gioia.

◆ AGIRE PER COSTRUIRE

Nel MATTONE di questa tappa, mettiamo due scritte:

da un lato **ATTESA** e si può mettere l'immagine della Madonna che va incontro ad Elisabetta, con gli atteggiamenti con cui Lei l'ha vissuta (decisione, coraggio, gioia, amore);

dall'altro lato **GIOIA** e qui si può mettere l'immagine o il simbolo della "culla vuota", quella culla che la notte di Natale accoglierà Gesù Bambino, che poi diventerà la "PIETRA ANGOLARE" della nostra costruzione.

Nelle altre QUATTRO PARTI del mattone, si invita i ragazzi a riflettere – utilizzando l'immagine evangelica proposta e la scheda "L'album delle fotografie" – e a decidere gesti concreti da compiere nei confronti degli altri per prepararsi a vivere la nascita di Gesù e l'incontro con Lui; per comprendere che siamo una "squadra" di operai e mentre TENDIAMO ALLA realizzazione del Progetto di Gesù (costruire il Regno dell'Amore nel nostro cuore e nel nostro mondo) sappiamo accorgerci di chi è con noi, dei nostri compagni di viaggio, dei bisogni di quanti fanno parte del nostro gruppo e sappiamo, come Maria "raggiungerli in fretta", "incontrarci con loro", "accoglierli nella nostra vita", "porgere loro il nostro saluto" (quante volte per la frenesia o per distrazione non salutiamo neanche mamma e papà quando ci alziamo, prima di andare a scuola, ecc.???)

Quali atteggiamenti e gesti concreti posso sviluppare, io, oggi, perché il Regno di Dio, che è AMORE E GIOIA, si faccia presente?

TERZA TAPPA
I "no" vincenti per il Regno:
I MATTONI DEL SACRIFICIO E DEL PERDONO
(Quaresima)

Parola chiave: SACRIFICIO e PERDONO

◆ **OBIETTIVO:**

Se essere costruttori con Gesù del Regno dell'Amore ci fa sentire "importanti", "valorizzati", "soggetti davvero attivi", non possiamo non ricordarci che ciò richiede anche *SACRIFICIO*, capacità di *RINUNCIA* e di *conversione personale*, imparando a seguire e ad obbedire alle "indicazioni" ricevute e tracciate nel progetto (le Regole, i comandamenti, ecc.). A volte, soprattutto nella cultura in cui siamo inseriti, una cultura che promuove l'autoefficacia, l'individualismo, il fai – da – te, l'egoismo, i nostri ragazzi sono attaccati dal rischio di "voler prendere il posto dell'Architetto" nella realizzazione del progetto o di sentirsi loro un po' i "capocantieri", dimenticando di essere degli "operai" al servizio di Qualcuno che li ha chiamati perché amati. Spesso capita anche di "prendere delle scorciatoie" (ascoltare chi presenta una vita piacevole e facile allontanandosi da Gesù) e/o di modificare a proprio piacimento il progetto, saltando tappe e momenti indispensabili del "processo di costruzione"!

Partendo dal Vangelo Mt 4,1-11; Lc 4,1-13, in questo tempo di Quaresima siamo impegnati a **guidare i nostri ragazzi a comprendere, come nella vita è facile lasciarsi vincere da queste "tentazioni" e come ciò "allontani" dall'impegno firmato con il nostro Architetto, col rischio di cadere a volte nel vero e proprio peccato, deformando il nostro mattone** e non permettendo così al Regno dell'Amore di crescere e di realizzarsi e a noi di vivere una vita piena.

◆ **La Parola dell'Architetto: Mt 4,1-11**

Tentazioni di Gesù

¹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

◆ **A TAVOLINO**

Tutti sanno che il deserto è un luogo arido, dove la terra è dura e inospitale, ma non tutti sanno che il deserto è anche un luogo dove è possibile incontrare Dio ed entrare in amicizia e intimità con Lui.

E' proprio nel deserto che Gesù, dopo aver ricevuto il battesimo nel fiume Giordano, passa quaranta giorni e quaranta notti, pregando, dialogando con Dio e digiunando. In questo tempo Gesù, chiamato a diventare l'Architetto del Regno dell'Amore, *ha dovuto lavorare molto su se stesso* e ha compreso delle cose fondamentali per il compito ricevuto. Iniziare una missione importante come quella che lo attendeva, infatti, non era facile... Gesù sentiva la responsabilità per il progetto che il Padre gli aveva affidato e il bisogno di conoscerlo bene e di prepararsi interiormente, allontanandosi da tutto ciò che poteva distrarlo e condizionarlo.

Ma mentre Gesù stava per terminare questo intenso periodo di "formazione personale", comincia a sentire la fame, e uno "strano personaggio" gli si aggira intorno e gli presenta delle tentazioni così sottili quanto meschine, con l'obiettivo di allontanarlo dalla realizzazione del progetto d'Amore del Padre, vanificando così tutto ciò che Gesù a

fatica aveva imparato di sé, del Padre e del Progetto da compiere.

Questo strano personaggio è il TENTATORE, più comunemente chiamato "il diavolo" e ancora oggi si avvicina alle persone, soprattutto nei momenti di maggior debolezza e tenta sempre di allontanarle dall'impegno di amicizia con Gesù e di collaborazione alla costruzione del Regno.

Ma quali sono le TENTAZIONI presentate a Gesù e come si può riconoscerle?

Leggi con attenzione: "**Se tu sei ... di a questa pietra che diventi pane; ... Ti darò tutto questo potere e la loro gloria... se ti prostrerai dianzi a me, tutto sarà tuo; ... Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù ...**"

La "tentazione" si presenta sempre come una sfida sottile, sotto diverse "maschere" che mettono in discussione la tua posizione attuale. Infatti il diavolo non si presenta a Gesù come realmente è ma si nasconde... Guarda bene il linguaggio che usa: "**SE TU...**" E' una parolina cortissima ma ha un potere distruttivo enorme... "**se tu sei... allora fai questo...; se tu farai questo... avrai... io ti darà; se tu...**". Non ci si accorge facilmente, ma è una minaccia; è un condizionamento terribile che ci rende dipendenti e schiavi del male, togliendoci la libertà che Gesù ci ha donato proprio morendo in Croce.

In queste espressioni del diavolo, troviamo riassunte le tante tentazioni di oggi: il *senso di autosufficienza e/o onnipotenza* per vincere la propria insicurezza; il *potere... l'idolatria... la facilità... il successo, la ricchezza, la smania di avere e di possedere*, ecc.

□ *Rileggendo e riflettendo sulle tentazioni di Gesù, quali sono le TENTAZIONI che più facilmente riconosci oggi e che rischiano di toglierti la libertà interiore e di allontanarti dal tuo impegno di costruttore del Regno?*

Quali sono state le RISPOSTE date da Gesù a queste tentazioni?

⇒ Non di solo pane vivrà l'uomo...

⇒ Il Signore, Dio tuo adorerai: a Lui solo renderai culto...

⇒ Non metterai alla prova il Signore...

Gesù **ha scelto di obbedire** al Progetto del Padre che è un PROGETTO D'AMORE, di SERVIZIO e di SOFFERENZA **ed è stato capace di RIFIUTARE** la tentazione, **Gesù è stato capace di DIRE DI NO!!!**

⇒ Sì, Gesù, un giorno moltiplicherà il pane, ma per sfamare la fame di 5.000 persone;

⇒ sarà innalzato fino al cielo, ma sul legno della Croce, per salvare tutti noi;

⇒ si inginocchierà, ma per lavare i piedi ai suoi discepoli e lasciare a noi un esempio di carità e di amore infiniti.

Di fronte all'esempio di Gesù, prova a pensare alle tue TENTAZIONI, a quelle volte che ti sei trovato/a di fronte a: "*se vuoi che i tuoi amici ti reputino forte... fai questo...; se vuoi essere bello/a, intelligente, accettato... fai, prendi, vai...*"

□ *quali sono state le tue RISPOSTE?*

□ *Cosa hai provato poi dentro di te?*

◆ **II PENSIERO DEL CAPOCANTIERE**

"*Se vogliamo essere costruttori del Regno di Dio - dice Il nostro "capocantiere" - è necessario seguire la stessa strada che ha percorso Gesù Cristo*". Anche noi, dunque, siamo chiamati a ripetere **I TRE "NO" VINCENTI DI GESU'**. La conversione, fondamentale per essere veri costruttori del Regno, è infatti spesso il frutto della **capacità di SAPER DIRE DEI NO**, è l'impegno cioè a lasciarsi "levigare" in modo da acquisire quella forma utile per realizzare il progetto pensato dall'Architetto!

Il nostro "Capocantiere" alla domanda "**Che cosa dobbiamo praticamente fare per costruire il Regno di Dio?**" Ci dice: "**La prima tappa va realizzata attraverso un attento lavoro di purificazione, che consiste nell'evitare con somma cura qualsiasi peccato. La prima opera infatti che dobbiamo realizzare in noi stessi è l'instaurazione del Regno di Dio; un regno sicuro, tranquillo, nella pace, anche se attorno a noi, o dentro di noi, imperversa la bufera, scatenata dai nostri difetti e dal male che ci circonda. C'è bisogno, quindi, di una conversione interiore personale!**"

◆ **SU LE MANICHE: L'armatura di Dio**

L'esperienza di Gesù, diventa l'opportunità per **imparare a dire quei "NO che fanno CRESCERE, che RAFFORZANO la nostra vita interiore"**. Per diventare costruttori del Regno dell'Amore oggi, abbiamo quindi bisogno di un'ARMATURA speciale, che Dio ci dà per combattere le tentazioni e saper resistere, come Gesù fino alla fine, perché il nostro mattone, libero da spigoli e da rigonfiamenti pungenti, possa assumere quella forma capace di dare vita al Suo Regno. Ma, quali sono le ARMI DI DIO che siamo chiamati ad indossare? E cosa siamo chiamati a combattere per diventare forti costruttori del Regno dell'Amore?

Si può utilizzare la scheda: L'ARMATURA DI DIO (vedi appendice)

Indicazioni:

Leggi i punti sotto descritti e colora le parti dell'ARMATURA che riconosci di vivere già concretamente, lascia invece bianche quelle parti dell'armatura in cui ti vedi mancante o incostante.

Prova poi a riflettere, scrivendo di fianco ad ogni simbolo che hai colorato:

Cosa e/o chi mi aiuta a vivere bene questo valore/virtù, qualità?

Scrivi, invece, di fianco ad ogni simbolo dell'armatura che hai lasciato bianco:

Qual è la difficoltà che più mi ostacola nell'indossare questa armatura?

Cosa potrei fare per acquistarla e diventare più forte?

Indossare come CINTURA la VERITA'

Cerco sempre di dire le cose come sono, senza alterazioni, senza storpiarle per nascondere le mie responsabilità e delle mie mancanze?

Combatterò la falsità, mi impegnerò ad essere sincero, anche quando ciò mi costa.

Indossare come CORAZZA la GIUSTIZIA

Cerco di dare a Dio e agli altri ciò che è dovuto e meritano? Cerco di essere corretto, educato, in ogni ambiente (scuola, casa, gruppo, sport, ecc.) anche se "essere giusto per il Regno" potrebbe far ridere gli altri e farmi deridere?

Combatterò quelle piccole ingiustizie e scorrettezze, dando l'esempio con i miei atteggiamenti.

Indossare come SANDALI la PACE

C'è qualcuno con cui non sono in pace? Al quale non rivolgo la parola, il saluto... o che non rivolge a me la sua parola e il suo saluto? C'è qualcosa in me con cui non mi sento riconciliato (ricordi, errori, dispiaceri, ecc.)? Cerco vie giuste per arrivare alla pace con Dio, con gli altri e con me stesso?

Mi farò costruttore di pace e di buoni rapporti.

Indossare come SCUDO la FEDE

Ho ferma fiducia in Dio o cerco sicurezze nelle cose materiali, in persone che mi fanno promesse false e mi allontanano da Lui? Credo nel Suo Amore e nella Sua Parola?

Pregherò ogni giorno il Padre Nostro, facendo attenzione alle parole che esprime e dirò a tutti che Dio è Amore.

Indossare come ELMO l'EUCARISTIA

Partecipo con fedeltà e gioia all'Eucaristia, almeno ogni Domenica? Vado a far visita al Santissimo che è sempre presente nel Tabernacolo?

Parteciperò alla Santa Messa di Domenica prossima e farò la Comunione con attenzione e gioia.

Indossare come SPADA la PAROLA DI DIO

Dedico tutti i giorni almeno 5 minuti per leggere la Parola di Dio e per ascoltare ciò che dice a me?

Ogni giorno mi programmo un tempo per aprire la Parola di Dio e per leggere una frase sulla quale riflettere e raccogliere un suggerimento per vivere da costruttore del Regno...

◆ AGIRE PER COSTRUIRE

Nel MATTONE, che diamo ad ogni ragazzo, vicino alla scritta "SACRIFICIO", mettiamo la frase "I NO VINCENTI".

Riprendendo le riflessioni di questa tappa e "i tre no vincenti di Gesù", invitiamo i ragazzi ad assumere, ogni settimana, un impegno concreto per **esercitarsi a dire di "no" ad atteggiamenti, comportamenti, parole, ecc. negativi e ad operare il contrario per acquisire "l'armatura di Dio", indispensabile per costruire e per difendere il Regno dell'Amore dalle insidie del "nemico".**

I mattoni possono anche presentarsi con delle *punte nere* (o qualcos'altro che si possa applicare e poi togliere e che simboleggia il difetto, la mancanza, il rischio di peccato) su cui ogni ragazzo scrive le sue tentazioni più frequenti. Lungo la quaresima, ogni volta il ragazzo riesce a "dire no" a quella tentazione, toglie una punta nera. In questo modo, aiutando i ragazzi a lavorare su se stessi, si fa comprendere loro che la nostra vita, come un mattone spigoloso, va "levigata-modellata" per poter inserirsi bene nella costruzione e aiutarla a crescere. Il giorno di Pasqua, come Gesù risorgendo vince la morte, il nostro mattone è libero da ogni punta nera e può essere usato per costruire il Regno dell'Amore.

QUARTA TAPPA
Ho una bella notizia da darti:
IL MATTONE DELLA TESTIMONIANZA
(Pasqua - Pentecoste)

Parola chiave: TESTIMONIANZA

◆ **OBIETTIVO**

I mattoni per la costruzione del Regno di Dio stanno aumentando – abbiamo il mattone della disponibilità, dell’attesa e dell’accoglienza, della gioia, del sacrificio e del perdono - e questo è bello... ci apre alla speranza che il Regno dell’Amore può ancora risplendere nel nostro mondo, spesso tentato di chiudersi nel buio del dolore.

Dio Padre, risorgendo Gesù dai morti, ha voluto proprio infondere in ciascuno di noi, in tutti coloro che vivono nel non senso, nel buio del dolore e della sofferenza, questa speranza... però, ancora oggi, non tutti lo sanno o lo hanno dimenticato. Allora, il Regno di Dio, ha bisogno anche del MATTONE DELLA TESTIMONIANZA, cioè ci chiede di essere “operai, costruttori,” capaci di portare a tutti, partendo dai più vicini e dai più scoraggiati, la gioia che l’Amore ha vinto anche la morte.

In questa tappa, partendo dal brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), siamo quindi chiamati a far **comprendere ai ragazzi, il valore della resurrezione di Gesù e l’importanza di “farsi parola”, di divenire cioè segno concreto e visibile della speranza che deriva dall’incontro con Gesù risorto.**

Il “farsi parola” potrebbe, per il cammino di crescita cristiana ed associativa dei nostri ragazzi, essere tradotto con lo slogan: **“HO UNA BELLA NOTIZIA DA DARTI” ...**

◆ **La Parola dell’Architetto:** Lc 24,13-35

Due discepoli sulla strada di Emmaus

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

◆ **A TAVOLINO**

Quello dei discepoli di Emmaus è certamente uno fra i brani più suggestivi e, per certi versi, più aderente alla nostra realtà di persone in cammino, di ragazzi impegnati nella costruzione del Regno dell’Amore, certamente con molte certezze, ma spesso vittime di dubbi, perplessità, interrogativi e desideri.

Nel vangelo proposto, infatti, troviamo un percorso che possiamo definire di “andata e ritorno”. Utilizzando l’immagine della “strada” (erano in cammino), San Luca ci presenta il **passaggio dalla fuga** dei due discepoli, **per la tristezza e la paura**, (Lc 24,13-27) **alla gioia di aver incontrato Gesù Risorto** (Lc 24,28-32) e il loro ritorno a Gerusalemme con una nuova identità: quella dei TESTIMONI! (Lc 24,33-35)

E' questo un passaggio fondamentale nella vita di ogni persona e ancor più in quella del cristiano e di quanti appartengono al Centro Volontari della Sofferenza, chiamati proprio a farsi testimoni della gioia del Cristo Risorto, ricordando al mondo che la "Croce è solo un passaggio" mentre "la gioia è la nostra dimora".

Nella "costruzione del mattone della testimonianza", lasciamoci quindi guidare e provocare da questo brano, tentando la rilettura di alcuni versetti e la loro attualizzazione nella nostra vita.

Delusione, dubbio, incertezza

Nel giro di una settimana a Gerusalemme è capitato di tutto. Gesù è stato accolto in maniera trionfale, acclamato come un re; ha trasmesso il comandamento dell'amore; durante la cena per la pasqua ha rivelato il valore del servizio con la lavanda dei piedi, ha

garantito la sua presenza reale spezzando un pane e versando del vino; è stato arrestato; ha sopportato tradimenti e rinnegamenti; è stato processato, condannato a morte, trafitto su una croce, sepolto... E basta. Tutto è finito.

Nel giro di una settimana sono sfumati progetti, speranze e illusioni tessuti pazientemente in tre anni di sequela fedele e attenta. *Tutte le cose che abbiamo costruito, per le quali ci siamo spesi, per le quali abbiamo sudato, lottato e pianto, per le quali abbiamo anche rischiato, ci siamo esposti, sono definitivamente sigillate e oscurate dietro quella grande pietra rotolata contro l'entrata di quel sepolcro nuovo, scavato nella roccia.* Sembra di sentirli: *"...che delusione... e chi se l'aspettava... lasciamo perdere, andiamo via... Basta, torniamo ad Emmaus!"*.

Sono i discorsi di due persone che, dopo aver vissuto una esperienza affascinante ed esaltante con Gesù, si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti e decidono di abbandonare il "cuore" di questa vicenda per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà di prima, al quotidiano di ogni giorno.

- *Nella tua vita, ci sono stati o/e ci sono momenti in cui ti senti deluso... dubbioso... incerto?*
- *Riesci a definire la situazione e ad identificare le cause di questi sentimenti?*
- *Cosa hai fatto di fronte a queste esperienze?*

Gesù si fa "compagno di cammino"

A questo punto, se non conoscessimo l'esito della vicenda e se dovessimo completare la storia con i nostri sistemi, è facile intuire le reazioni: *"...e fate come volete... pazienza... peggio per voi... siete grandi e vaccinati... arrangiatevi..."*.

C'è qualcuno che non la pensa così. *"...Gesù in persona si accostò e camminava con loro"* (v. 15b) e non perché "è togo" e gli piace mettersi in mostra e affermare la sua supremazia, tant'è che *"...i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo"* (v. 16). E' lui che prende l'iniziativa e soprattutto cammina al loro fianco, si fa compagno di quella strada, di quella determinata fase del loro cammino.

Certamente il loro discutere e discorrere era visibilmente animato, tanto che è facile per lo sconosciuto permettersi di domandare loro: *"Ma di che cosa state parlando così calorosamente?"* Anche qui, con il nostro stile poco aperto al dialogo, verrebbe voglia di sostituirci alla risposta dei due discepoli: *"Ma cosa vuoi? Fatti i fatti tuoi!"*. E forse, dopo che essi rispondono: *"Di quanto è capitato a Gerusalemme in questi giorni"* ed egli incalza: *"E che cosa è successo?"*, non verrebbe voglia di rispondere: *"Ma scusa, dove vivi? Dove hai la testa?"* Invece è talmente forte la ferita che sentono dentro, la sensazione di essere stati ingannati, che essi sentono il bisogno di sfogarsi. Tutto ciò che hanno vissuto... non rientrava proprio nei loro progetti.

Anche noi abbiamo desideri, progetti, speranze cui ci aggrappiamo con tanta passione, senza considerare che alcuni accadimenti possono rivelarci che esiste un progetto di Dio, diverso dal nostro, che naturalmente non possiamo prevedere o preventivare, più grande dei nostri pensieri. Per questo non riusciamo a pensare che possa essere più bello, più utile, più entusiasmante per noi. Certo, non è facile aprirsi e abbandonarsi al progetto di Dio e al mistero che lo accompagna. Ma per cosa pensate che Gesù "...si accosta e cammina con noi"? Non certo per una sterile comprensione affettiva o per assecondare delusioni o incomprensioni. Egli è la via, la verità e la vita. Per questo cammina con noi: per condurci sulla via; per questo ci spiega le scritture: per portarci alla verità; per questo spezza il pane: per donarci la vita.

- *Nei momenti di scoraggiamento e di tristezza hai mai sperimentato la presenza di qualcuno pronto ad aiutarti e a camminare con te?*
- *Quale è stata la tua risposta e/o accoglienza nei riguardi di queste persone?*
- *Nel tuo andare, nelle scelte delle direzioni da dare alla tua vita, senti il camminare accanto a te di Gesù? Lo riconosci come Via, Verità e Vita e ti affidi a Lui perché ti guidi sul cammino dell'Amore vero?*

Gesù, novità sempre nuova

Mentre i discepoli parlano Gesù li ascolta e li fa parlare. Questo è il compito di ogni cristiano: ascoltare e fare in modo

che l'altro possa esprimersi.

L'iniziativa dell'incontro, è presa da Gesù. I discepoli non solo non fanno nulla perché l'incontro possa accadere, ma quasi accettano il viandante con indifferenza, a malincuore e frappongono l'ostacolo della delusione, della rinuncia a credere e a sperare. Gesù però dà rilievo alla libertà dei discepoli, che dapprima scoraggiata e rinunciataria, viene via via rigenerata e aperta alla speranza, alla fiducia nel disegno di Dio sulla storia dell'uomo.

Sembrava loro che tutto ciò che pesava sul loro cuore a poco a poco si sciogliesse. Ed è così che, arrivati a destinazione, con semplicità e serenità gli dicono: "Perché non ti fermi con noi?". E' molto bella questa richiesta, la richiesta di restare, di rimanere. Lo stare, il rimanere è il segno più eloquente della conoscenza. Capite ora l'importanza di stare davanti l'Eucaristia!

□ *Sai aprire il tuo cuore a Gesù, come hanno fatto i discepoli?*

□ *Senti il desiderio di STARE CON LUI?*

□ *Tutti, in qualche momento della vita abbiamo bisogno di qualcuno che ci ascolti e ci aiuti a tirar fuori ciò che dentro ci pesa... Sai farti ascoltatore e promotore di dialogo verso chi vedi triste, solo, ecc.?*

L'Eucaristia, fonte dell'annuncio e alimento della comunità

Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: **"HO UNA BELLA NOTIZIA DA DARTI: Il Signore è veramente risorto! Io l'ho visto"**.

I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano in quel luogo e da quelle persone che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza e di paura. Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore e la gioia che è rinata dentro: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri.

□ *L'incontro con Gesù – nell'Eucaristia, nella preghiera, nell'adorazione – accende il tuo cuore, fa nascere in te il desiderio di qualcosa di nuovo?*

□ *Quando vivi un'esperienza spirituale bella, sai farti parola e condividerla con gli altri, o tendi a tenerla solo per te?*

◆ II PENSIERO DEL CAPOCANTIERE

Essere testimoni è quanto mai urgente oggi, il "mattoncino della testimonianza" è proprio uno dei più importanti perché il Regno dell'Amore possa costruirsi e diffondersi... Oggi molte persone hanno vergogna di dire che sono Cristiane; il Crocifisso nessuno lo porta più e hanno ben pensato di toglierlo anche dalle aule delle scuole e di altri luoghi pubblici, in modo da "dimenticarci" Chi e come siamo stati salvati. Anche i "grandi" oggi hanno paura (o vergogna?) di dire che Dio è Amore!

Il nostro "capocantierino", invece, ci insegna ad **andare controcorrente** e ci esorta: ragazzi, **"c'è bisogno di una testimonianza esterna che impegna tutta la personalità. Siamo impegnati a farci parola presso il fratello senza tradire la verità, senza scendere a compromessi, senza atteggiarsi a maestri, senza tradire il Vangelo, vivendo in carità, come Cristo mite ed umile di cuore."**

◆ SU LE MANICHE: La bacheca delle "belle notizie"

Oggi siamo invasi dalla "cronaca nera" e la diffusione di queste notizie negative sta "oscurando" il mondo e spegnendo nel cuore degli uomini la speranza. Il nostro Architetto è venuto perché il mondo riabbia la Luce e il cuore dell'uomo torni a gioire... Ma *c'è bisogno di qualcuno che abbia il coraggio di sfidare la "cronaca nera" con pagine di annunci gioiosi e carichi di speranza e di belle notizie.*

Ogni ragazzo su un foglio a forma di mattone scrive *qual è la bella notizia che sente di aver ricevuto da Gesù* e che potrebbe portare un raggio di luce nel mondo di oggi, nella sua famiglia, nella sua classe, nel suo gruppo di amici, ecc. Quando tutti hanno scritto, i "mattoncini" con le belle notizie vengono messi in una scatola. Tutti i ragazzi si trovano in cerchio (se si è tanti si può fare più gruppetti) e a turno estraggono una "bella notizia". Chi ne è l'autore si fa a vantare e cerca di farla capire agli altri e insieme, utilizzando anche immagini e scritte di giornali, creeranno degli "annunci" capaci di attirare l'attenzione degli altri.

Al termine, il gruppo o i gruppi, sono invitati a creare una BACHECA con l'intestazione **SPECIALE CVS: Ho una bella notizia da darti...**, nella quale mettere le "belle notizie". La bacheca o le bacheche possono venir messe fuori dalla Chiesa o in un altro luogo (sede CVS...) dove, con i dovuti permessi, si può raggiungere tante persone e dar loro la "bella notizia".

◆ AGIRE PER COSTRUIRE

Al termine dell'incontro ad ogni ragazzo, oltre al mattone delle TESTIMONIANZA, viene consegnata la scheda della bacheca: HO UNA BELLA NOTIZIA DA DARTI...

MATTONE DELL TESTIMONIANZA: Guardando l'esempio che ci han lasciato Gesù e i Discepoli, quando e come possiamo anche noi realizzare il "mattone della testimonianza"?

Gesù ci dice che siamo TESTIMONI quando abbiamo la capacità di affiancare un amico che soffre, che viene escluso, umiliato e, senza tante parole e senza giudicare il suo aspetto fisico o i suoi errori, ecc., gli facciamo sentire che è importante, che la sua vita è preziosa... in poche parole: lo amiamo e lo accogliamo così com'è e sappiamo riportare nella nostra società quei valori umani e cristiani che stiamo perdendo.

E tu,... cosa decidi di fare per concretizzare questo insegnamento?

(questo riprende molto bene la dinamica apostolica del CVS: farsi compagni di viaggio e l'invito di Benedetto XVI della NUOVA EVANGELIZZAZIONE)

I discepoli ci dicono che siamo TESTIMONI quando abbiamo il coraggio di "tornare o di restare nella nostra GERUSALEMME" (luoghi o gruppi dove non è facile vivere la fede, parlare di Gesù, dei valori cristiani della vita, dell'amicizia, dell'amore, ecc.) e di raccontare/testimoniare che siamo amici di Gesù (per i più grandi: non ci vergogniamo di mostrarci cristiani) anche con i nostri amici, nel gruppo, a scuola, ecc.

E tu,... cosa decidi di fare per concretizzare questo insegnamento?

Scrivi in ogni facciata del tuo mattone un modo concreto con cui ti impegni a TESTIMONIARE il Regno dell'Amore e al termine di ogni settimana VERIFICALO, facendoti aiutare dal tuo educatore o dal sacerdote.

BACHECA: appendi la bacheca fuori dalla porta della tua camera e fino al prossimo incontro (o il giorno di Pasqua), attacca ogni giorno, una notizia bella (una frase del vangelo, un augurio, una parola buona, ecc. Esempio: *Mamma, ho una bella notizia da darti... TVTB; Luca, ho una bella notizia da darti... mi dispiace per averti fatto male, PERDONAMI ...*) che vuoi diffondere nella tua famiglia o che vuoi far giungere a qualche tuo parente, amico, ecc. **per vincere con le belle notizie la "cronaca nera"**. E' un buon modo per dire, con poche parole, ciò che portiamo nel cuore... tutti le vedono e possono leggerle e tu rileggendo i tuoi messaggi ti ricordi quanta bontà il Signore ha posto nel tuo cuore e dell'impegno che hai preso di costruire in te e attorno il Suo Regno d'Amore ... potrebbe nascere qualcosa di bello e di inaspettato! Per Pasqua, usando le belle notizie che hai scritto, prepara gli auguri da dare a tutti.

QUINTA TAPPA
Costruttori sì, ma non da soli:
IL MATTONI DELLA PREGHIERA E DELL'UNITA'
(Maggio - Giugno)

Parola chiave: PREGHIERA – UNITA'

◆ **OBIETTIVO**

Abbiamo scoperto, lungo il percorso di tutto l'anno, la bellezza di essere stati chiamati a collaborare nella costruzione del Regno dell'Amore, di come questo Regno abbia bisogno di mattoni solidi (la gioia, l'accoglienza, il perdono... ecc.) e di come esso ci chiami a divenire annunciatori di quell'Amore che abbiamo incontrato e che ha dato senso alla nostra vita. Non si può parlare di Amore in altro modo.

L'unità – alla base di una costruzione forte e stabile – è il dono più grande che Gesù ha chiesto al Padre nella preghiera. Solo se restiamo uniti potremo davvero realizzare la missione di "costruire il Regno dell'Amore" nel nostro cuore e nelle nostre realtà. Il nostro "capocantiere" ce lo ha ripetuto più volte, anche a voce alta: *"LA FORZA NOSTRA STA NELL'UNITA'"*.

Partendo da queste considerazioni e riflettendo sul brano evangelico di **Gv 17,1-26** e sulle **RICHIESTE DI PREGHIERA DELLA VERGINE SANTA A LOURDES E A FATIMA**, **accompagniamo i ragazzi a comprendere che non si può costruire il Regno di Dio senza la preghiera e senza l'unità con Gesù (l'Architetto), con il "capocantiere" (Monsignore) e con tutti gli altri "operai" che hanno accolto l'invito/missione di lavorare nel Progetto di Gesù: costruire in noi ed attorno a noi il Regno dell'Amore. Lo slogan: "COSTRUTTORI SI, MA NON DA SOLI" vuole sottolineare ai ragazzi l'importanza del gruppo e di come l'unità si crea e si mantiene anche attraverso la preghiera reciproca.**

◆ **La Parola dell'Architetto: Gv 17,1-26**

Preghiera di Gesù al Padre per i discepoli e per i futuri credenti

¹ Alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹**Io prego per loro**; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. **Padre santo, custodiscili nel tuo nome**, quello che mi hai dato, **perché siano una sola cosa, come noi.**

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, **perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.** ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non **prego** che tu li tolga dal mondo, ma **che tu li custodisca dal Maligno.** ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷**Consacrali nella verità.** La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché **tutti siano una sola cosa**; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché **siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.** ²³Io in loro e tu in me, perché **siano perfetti nell'unità** e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

◆ **A TAVOLINO**

Il brano di San Giovanni ci presenta Gesù che PREGA il Padre...

Sono tanti gli esempi che ci ha lasciati sulla preghiera nel Vangelo e questo ci interpella fortemente. (Mc 1,35; Lc 3,21; Lc 6,12...; Mc 6,41-42; Lc 9,18; Lc 11,1-2; Lc 9,28-29; Mt 11,25 e Lc 10,21; Mc 14,32-36... Gesù insegna il Padre Nostro:

Mt 6,9-13 e Lc 11,2-4...)

Noi siamo stati chiamati da Lui, l'Architetto di Dio, per diventare "suoi operai", per contribuire cioè alla *sua missione: che tutti siano salvi; che il mondo creda che Dio è Amore e contribuire così alla costruzione del Suo Regno.*

Guardando Lui e il nostro "capocantiere", veri testimoni di preghiera, non possiamo non chiederci:

□ *Quante volte, durante la mia giornata, "alzo gli occhi al cielo" per glorificare il Padre e per pregarlo per tutte le persone che mi ha affidato, quelle che conosco e che mi sono vicine, così come quelle che non conosco e che sono lontane?*

Dal v. 9 vediamo Gesù domandare al Padre per i suoi apostoli, un dono particolare: «l'unità» fra di loro!

E' una preghiera ricorrente, insistente... quasi ossessiva in questo testo. (*Sottolinea e conta quante volte, in questo brano Gesù chiede l'unità!!!*) Perché? Gesù sa che dopo che egli non sarà più in questo mondo, potranno nascere (e nasceranno) invidie, contese, interpretazioni diverse del suo messaggio di salvezza, perfino scissioni tra i suoi discepoli. Sa anche che i ragionamenti non servono a granchè... quindi con infinita fiducia si rivolge a Dio e gli chiede: **"Padre santo, custodiscili nel tuo nome... perché siano una sola cosa, come noi"**.

Una meta forse troppo alta per discepoli, spesso in lite tra di loro per sapere «chi fosse il più grande»? Eppure Gesù per questo ha pregato, coinvolgendo anche il Padre: segno che la cosa è difficile, ma pur sempre possibile!

In secondo luogo, Gesù è ben consapevole che nella sua assenza da loro, i discepoli correranno maggiori rischi a motivo dell'ostilità contro il suo Vangelo... e Lui ha promesso di non lasciarli mai soli!

□ *Non è facile costruire unità... quante volte hai pensato che l'UNITA' è un dono da chiedere... e quanto volte lo hai chiesto per te, per la tua famiglia, per i tuoi amici, per il mondo intero?*

C'è da aggiungere che il pensiero dell'unità di fede e di amore dei suoi discepoli è un punto cardine per Gesù. Egli vuole che tale «unità» non solo sia perseguita a tutti i costi ma che sia un'unità vera, concreta, perfetta: Che siano perfetti nell'unità (17,23). Un'unità vaga e superficiale, più di parole che di fatti, non realizza le esigenze dell'infinito amore di Cristo e non serve per il "progetto del Regno". Se «unità» vera ha da essere, questa deve essere «perfetta», cioè aperta a tutti e che prenda in carico tutti i problemi degli uomini. Se davvero riuscissimo, nel nostro credere e nel nostro agire, ad essere «una cosa sola» (17,21), come Gesù insistentemente supplica il Padre, davvero diventeremmo un «segno» grande di richiamo per l'umanità così divisa e conflittuale in cui ci troviamo a vivere quotidianamente.

□ *Pensando a questa bella preghiera di Gesù... qual è il gesto più grande e concreto che potresti fare per realizzarla?*

◆ **II PENSIERO DEL CAPOCANTIERE**

Come "operai", affidati alle cure di un "capocantiere" come il Venerabile Luigi Novarese, siamo invitati a rivolgere il nostro sguardo all'Immacolata, la prima "operaia del Regno di Dio". **"Guardando Maria con amore e intelligenza di figli – ci dice - incominciamo a sentire l'attrazione delle vette. Così impariamo a vivere come Lei di Gesù"**.

Ma se è vero che dobbiamo "guardarLa", ciò non basta... dobbiamo anche "imitarLa", "fare ciò che Lei ci dice e fa", così come ci esorta con forza il nostro "capocantiere": **"Bisogna essere credibili, bisogna essere non solo annunciatori, ma realizzatori. Non possiamo limitarci a ripetere le richieste dell'Immacolata: dobbiamo viverle."**

La Madonna, infatti, dopo il "Sì" pronunciato al momento dell'incarnazione non ha mai lasciato il cammino di tutti coloro che Cristo stesso le aveva affidati come "figli" (*ricordi cosa è avvenuto sotto la Croce, prima che Gesù morisse e poi, nel Cenacolo, al momento della discesa dello Spirito Santo?*)

Nelle apparizioni di Lourdes e di Fatima, che sono le fondamenta spirituali che il nostro "capocantiere" ha voluto mettere alla base di tutta l'opera del CVS, è ancora Lei che, quasi facendo da "eco" al messaggio di Gesù, ci ripete l'importanza di pregare incessantemente e di pregare per tutti (*non solo per questi... Gv17,20*), di farci in questo modo operatori del bene per l'intera umanità, ovunque siamo.

◆ **SU LE MANICHE: La nostra forza sta nell'unità**

Mettiamo insieme i mattoni che ci hanno accompagnato nelle tappe di questo anno e anche quelli che ci sono stati dati e sui quali abbiamo lavorato e pregato.

Poniamoli uno sull'altro, seguendo il "progetto iniziale"... è bello, ma... manca qualcosa di importante. **I mattoni sono vicini ma non uniti.** A prima vista sembra una costruzione salda ma non è stabile e ciò che non è stabile non dura. Il Regno dell'Amore, invece, è un Regno che non avrà mai fine, perché costruito sull'UNITA' a modello di quell'unità che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Gesù ci ha insegnato che l'unità è un dono da chiedere sempre nella preghiera. Solo la preghiera, allora, ci rende uniti,

solidi e capaci di costruire un Regno che porterà sempre Amore nel mondo e nel cuore di ogni uomo. Guardando i nostri mattoni, prendiamoci per mano e recitiamo insieme un "Padre Nostro", perché il Signore ci aiuti non solo a mettere insieme i mattoni della nostra vita ma anche a restare uniti, quale segno del Suo Amore: *"da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"*.

Uniamo i mattoni con uno **scotch rosso (o con qualcos'altro)** che simboleggi l'AMORE, la CARITA' che c'è tra le Tre Persone della Santissima Trinità. E' il Loro amore ad assicurare l'unità anche tra noi, solo se uniti in Loro e da Loro anche in nostri sforzi porteranno frutti e la nostra costruzione può crescere. Ognuno poi, attacca delle **etichette** con scritto sopra Preghiera/Padre Nostro/Ave Maria. I mattoni ora stanno insieme e sono solidi! Ma non bastano! Con i *nostri* mattoni, seppur tanti, possiamo fare solo poche cose. Ma quello che noi doniamo a Dio, Lui lo moltiplica cento volte. Appoggiamo, quindi, i nostri mattoni sull'altare e doniamo al Signore gli incontri di questo anno.

Gli animatori riversano sull'altare **un sacco di mattoni bianchi**, che i ragazzi raccolgono e utilizzano per completare la costruzione.

All'interno del cuore, al centro, mettiamo un'immagine di Gesù o della Trinità a dire che è Lui il centro dell'Amore, è Lui, con il Padre, il Re di questo Regno; Lui è la Pietra Angolare che permette a tutti i nostri Mattoni di stare su forti e un'immagine di Maria Ss.ma, ricordando che Lei, come quel giorno nel Cenacolo è stata la promotrice dell'unità tra i discepoli, ci accompagnerà sempre e ci indicherà la strada sicura per restare uniti fra noi e col Suo Figlio Gesù.

◆ **AGIRE PER COSTRUIRE**

Al termine dell'incontro, viene consegnato il **diploma di operaio specializzato**, con il nome del ragazzo e la firma dell'Architetto e del Capocantiere. Si può proporre la preghiera dell'atto di affidamento all'Immacolata, sottolineando l'importanza spirituale ed apostolica che Monsignor Luigi Novarese vi ha attribuito, invitandoci a ripeterla molte volte, soprattutto prima di un impegno apostolico, prima di andare a trovare un ammalato, ecc.

Può essere un modo davvero per far comprendere il vero ruolo dell'Immacolata nella vita del cristiano e dell'Associazione.

Segue l'invito – magari con **un volantino personalizzato** - agli esercizi spirituali estivi del settore adolescenti-giovanissimi: corso di specializzazione per Operaio Scelto del Regno di Dio.

APPENDICE

Materiali di riferimento:

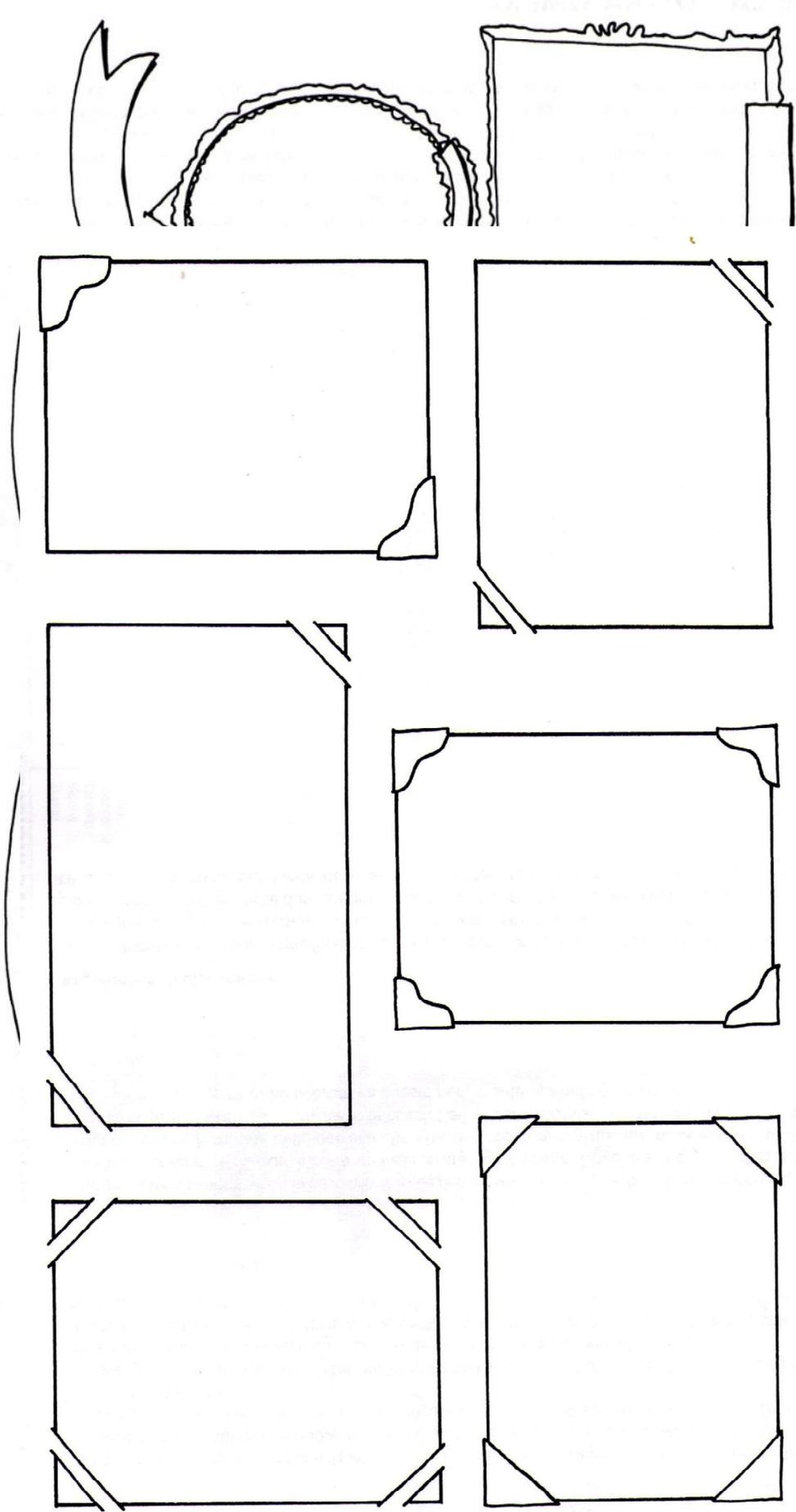
Sussidi CVS Settori Bambini e Giovani 2011-2012

Caputo, A. (a cura di), ANCHE NOI SENZA LA DOMENICA NON VOGLIAMO VIVERE!, Ed. CVS

Oldoni, A. VOI SIETE PIETRE VIVE, Ed. Elledici

Parte delle schede dono tratte da

Sunderland, M. DISEGNARE LE EMOZIONI, Ed. Erikson



L'ALBUM
DELLE

L'ALBUM DELLE FOTOGRAFIE

FOTOGRAFIE

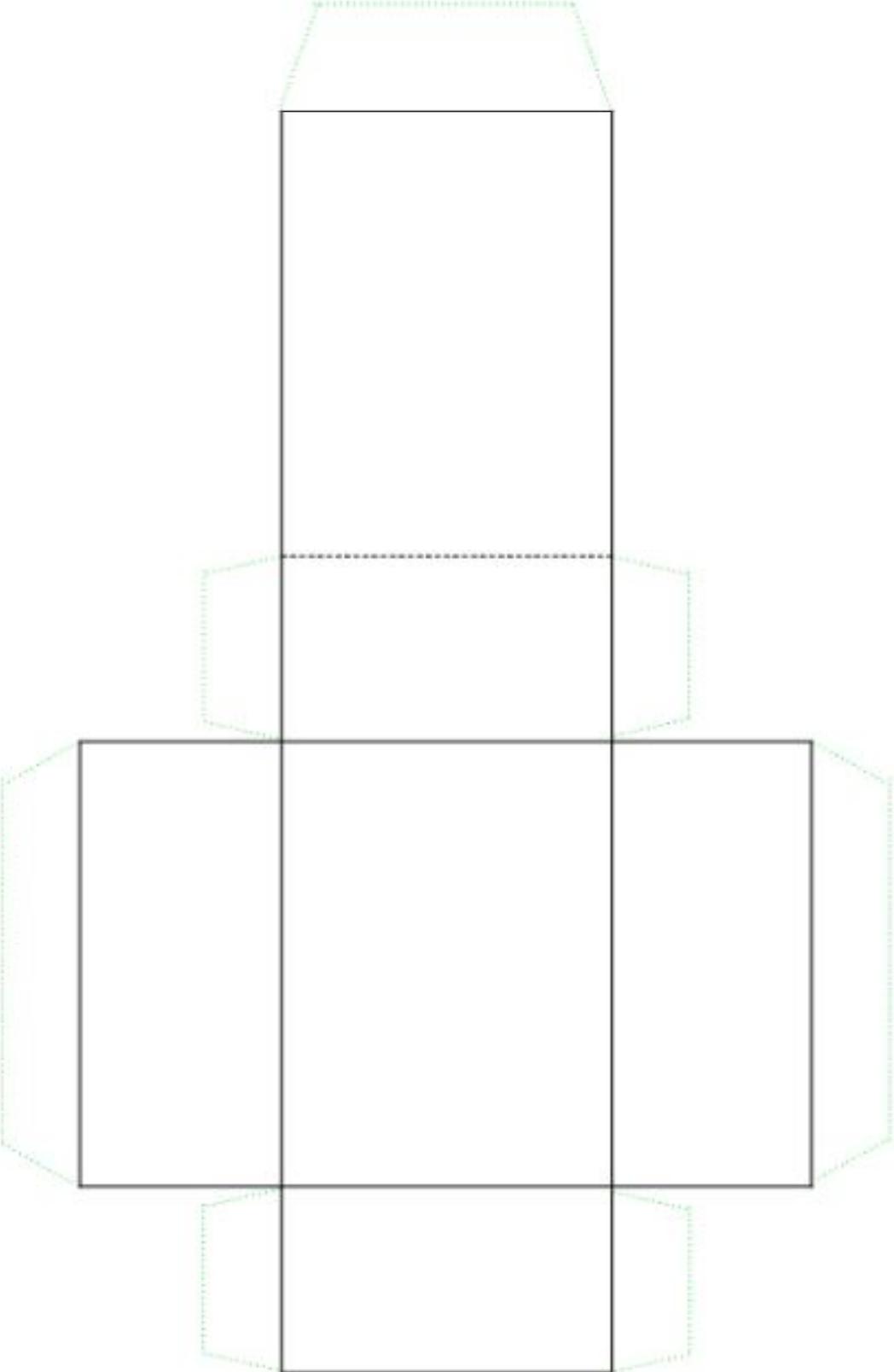
L'ARMATURA



LA BACHECA DEGLI ANNUNCI



SAGOMA PER IL MATTONE



INDICE

Introduzione	pag. 2
PRIMA TAPPA - IL MATTONE DELLA DISPONIBILITA'	pag. 5
SECONDA TAPPA - I MATTONI DELL'ATTESA E DELLA GIOIA	pag. 7
TERZA TAPPA - I MATTONI DEL SACRIFICIO E DEL PERDONO	pag. 10
QUARTA TAPPA - IL MATTONE DELLA TESTIMONIANZA	pag. 13
QUINTA TAPPA - IL MATTONE DELLA PREGHIERA E DELL'UNITA'	pag. 17
APPENDICE	